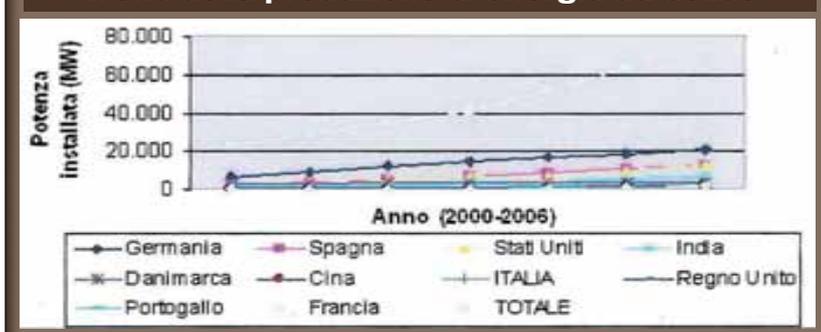


L'Irex misura l'andamento delle società dell'eco-energia

# Rinnovabili in pole

## Attesi investimenti per 100 mld €

Trend della produzione di energia da eolico



Pagina a cura  
DI FRANCESCO BARBIERI

Si è svolta a New York la «Settimana del Clima», prima di una serie di riunioni sui cambiamenti climatici che dovrebbero dare la spinta definitiva verso il summit mondiale di Copenhagen a dicembre. È sensazione comune che un valido accordo sul clima non solo consentirà di salvaguardare l'ambiente ma permetterà anche di orientare in maniera fondamentale il nostro mondo verso un modello economico più verde. In particolare il presidente americano Barack Obama ha detto, durante l'assise, che «la minaccia è grave, urgente e crescente: se non agiremo rischiamo di consegnare alle future generazioni una catastrofe irreversibile» e ha sottolineato come gli Stati Uniti abbiano fatto più negli ultimi otto mesi per promuovere l'energia pulita e ridurre l'inquinamento da anidride carbonica che in qualsiasi altro periodo della loro storia. Gli investimenti Usa sono destinati a raddoppiare la capacità di produzione di energia eolica ed altre energie rinnovabili in tre anni. In tutto il Paese ci sono oggi imprenditori che costruiscono pale eoliche, pannelli solari ed auto ibride con l'aiuto di garanzie di prestito e di crediti d'imposta dando vita a progetti che creano posti di lavoro. Si stanno investendo miliardi di dollari al fine di ridurre lo spreco di energia nelle abitazioni consentendo alle famiglie di risparmiare denaro grazie al calo di consumi di elettricità e carburante.

È stata varata una politica nazionale tesa a ridurre l'inquinamento dovuto all'emissione di gas serra per tutte le nuove auto ed i nuovi camion e, per esplicita ammonizione di Obama, l'obiettivo è quello di ottenere una modifica nel modo di pensare dominante e nel modo di produrre da parte delle aziende. Ciò che si cercherà a Copenhagen non è un semplice accordo sulla limitazione dei gas serra ma un trattato che permetta a tutti i Paesi di conoscere un buon tasso di crescita ed un aumento del livello di vita della popolazione senza mettere in pericolo il nostro pianeta. Lo sforzo

comune sarà quello di mettere a punto tecnologie non inquinanti dividendone il know-how con i Paesi in via di sviluppo.

Sugli stessi argomenti la «Terza Conferenza Mondiale sul Clima» che invece si è svolta a Ginevra. I 1.500 scienziati ed esperti presenti hanno individuato cinque elementi da rafforzare: il Sistema Mondiale di Osservazione del Clima, attraverso un crescente numero di scambi e di accesso ai dati; il Programma Mondiale di Ricerca sul Clima, supportato da opportune risorse di calcolo e con una maggiore interazione tra tutti gli studi in corso a livello mondiale; i sistemi informativi dei servizi sul clima; i meccanismi di interfaccia con l'utente mirati a collegare e integrare le informazioni tra i fornitori e gli utilizzatori dei servizi climatici; la creazione di competenze specifiche nel settore attraverso la formazione, l'insegnamento, la divulgazione e la comunicazione.

È un dato di fatto che le «Fonti Energetiche Rinnovabili FER» stanno vivendo una stagione di grande sviluppo a livello mondiale assumendo un peso sempre maggiore nella produzione energetica. Sulla base del trend dimostrato negli ultimi anni si stima che le fonti rinnovabili di energia avranno nel prossimo decennio una crescita senza paragoni, in particolare per quanto riguarda l'eolico ed il solare. In Europa oltre la metà della nuova capacità produttiva del comparto elettrico è rappresentata da fonti rinnovabili e di questa il 93% è costituito da eolico e fotovoltaico. In Italia l'eolico ha evidenziato una crescita del 37% nel 2008 mentre il fotovoltaico ha aumentato di sei volte la propria capacità in un anno. Le Fer saranno gli unici settori energetici ad avere una forte crescita in termini di fatturato, di occupati e di energia prodotta, e ciò non è certamente sfuggito all'ambito finanziario.

Così è nato l'Irex (Italian renewable index), l'indice di Borsa che controlla l'andamento delle Società italiane nel campo delle energie rinnovabili. La base di calcolo dell'Irex è costituita da nove delle più importanti società del settore quotate in Borsa che sono Alerion, Actelios, Erg Renew,

ErgyCapital, Greenvision, K.R. Energy, Kerself, Kinexia e Termini Energia. L'indice stima che il settore attrarrà investimenti per 100 miliardi di euro nel prossimo quinquennio. Grande attrattiva

stanno suscitando i fondi azionari specializzati sulle energie alternative che rappresentano un sottoinsieme degli azionari che hanno come tema l'ecologia e l'ambiente. I comparti attualmente presenti in questa categoria sono 26 riconducibili a 8 fondi. L'AWF Hybrid Resources risulta esposto per poco più del 50% in azioni mentre il gestore utilizza circa il 28% della disponibilità del fondo per derivati su commodity e la restante parte è investita in liquidità. Il BGF New Energy Fund investe circa metà del portafoglio in titoli a larga capitalizzazione e la restante parte in società piccole e medie soprattutto europee e statunitensi. Il DWS Invest New Resources ha avuto finora i migliori risultati della categoria investendo in medie grandi aziende Usa e dell'area euro. Il SAM Smart Energy Fund si rivolge soprattutto alle nuove tecnologie dell'area asiatica. Il LOMBARD Odier Invest - the Clean Tech Fund investe oltre il 40% in titoli a media e piccola capitalizzazione ed a forte crescita Usa e dell'area euro, così come il PICTET Funds (Lux) Clean Energy, l'UBS (Lux) Equity Fund Global Innovators e il VONTOBEL Global Trend New Power. Concludiamo parlando dei grandi risultati conseguiti dai tre Etf sulle energie rinnovabili quotati a Piazza Affari che, dal 10 marzo ad oggi, hanno realizzato una crescita a doppia cifra. LiShares S&P Clean Energy, che seleziona le 30 società più liquide ed a maggior capitalizzazione a livello mondiale che si occupano di energia pulita, suddivise tra produzione, tecnologia ed equipaggiamenti, quotava 5,965 il 9/3/09 ed oggi è valutato 9,12. Il Lyxor Etf New Energy, che considera le 20 maggiori società per capitalizzazione del flottante, valeva 14,72 il 9/3/09 ed oggi quota 22,67. L'Etf Power Shares Global Clean Energy, legato al più variegato indice WilderHill New Energy Global Innovation, segnava una quotazione di 3,37 il 9/3/09 e oggi vale 5,50.

### NELLA SFERA DI VETRO

#### Obbligazioni emesse dagli Stati

Si sono avuti recentemente ritorni più che soddisfacenti dalle obbligazioni emesse dagli Stati grazie, soprattutto, alle manovre di politica monetaria attuate dalle banche centrali. Quest'anno il mercato primario ha avuto un vero e proprio boom con emissioni che supereranno certamente i livelli record del 2007 e sfonderanno il totale di 1.000 miliardi di dollari. In particolare le sette obbligazioni indicizzate emesse dallo Stato italiano da gennaio 2009 hanno reso oltre il 9%. Il fenomeno non è tutto italiano se è vero che in Grecia i due bond reali emessi dallo Stato hanno reso, nello stesso periodo, quasi il 16%. Secondo i dati emanati da Barclays Capital le 94 obbligazioni emesse quest'anno dai Paesi sviluppati hanno reso mediamente il 4,5%. Fatto insolito, dato il contesto macroeconomico nel quale ci muoviamo, i bond reali governativi negli Stati Uniti, nel Regno Unito e nell'area dell'euro hanno reso più dei bond nominali tradizionali.

Ne deriva che, se si ipotizza un'inflazione europea pari al 2% annuo ed in linea con le direttive della Banca centrale europea, i rendimenti a scadenza di questi strumenti d'investimento saranno generalmente superiori al 3,5% annuo al netto delle tasse costituendo, conseguentemente, un'interessante opportunità in un'ottica di lungo periodo.

#### Investimenti immobiliari

Gli investimenti immobiliari rappresentano una componente importante in qualsiasi portafoglio ed in particolare in quello degli investitori istituzionali. I maggiori vantaggi che evidenziano sono i flussi di reddito costanti, la bassa volatilità dei prezzi e la bassa correlazione con le posizioni azionarie ed obbligazionarie.

La necessità di far fronte al più rilevante problema che caratterizza questo tipo d'investimento, la sua illiquidità, ha spinto molti risparmiatori ad orientarsi verso i REITs, i fondi comuni d'investimento immobiliare. I REITs rappresentano società immobiliari quotate in Borsa che possiedono, gestiscono e, in alcuni casi, finanziano lo sviluppo di immobili commerciali. Uno dei principali vantaggi rappresentati da questi fondi è, appunto, la loro liquidità in quanto i titoli dei REITs sono scambiati in Borsa come le azioni.

Negli Stati Uniti hanno cominciato a diffondersi a partire dal 1960, anno in cui il settore è stato regolamentato, ed oggi il mercato statunitense è il maggiore a livello mondiale. Negli altri paesi i regolamenti di settore sono stati emessi più tardi ma, da quel momento, i REITs si sono diffusi velocemente perché le società già quotate hanno scelto di modificare la loro forma giuridica per godere del regime fiscale più favorevole riservato a questi strumenti. Le correlazioni tra gli indici dei REITs statunitensi e britannici ed i corrispondenti indici degli investimenti diretti nel settore immobiliare vanno dal 57% al 76% mentre le loro correlazioni con gli indici obbligazionari sono molto bassi, se non addirittura negativi, rappresentando quindi un'eccellente opportunità di diversificazione. I rendimenti lordi dei REITs nel 2009 sono finora tutti compresi tra il 4,9 e il 6,5%.

#### La crescita degli Etf

Per gli Etf nuovi record nonostante gli andamenti ancora incerti dei mercati finanziari. Secondo uno studio di Barclays Global Investor alla fine di luglio il patrimonio gestito a livello mondiale ha raggiunto il record di 858 miliardi di dollari, con una crescita del 6,5% rispetto all'anno passato. Nel complesso i prodotti quotati sono 1.768 ripartiti tra 94 emittenti. Da inizio anno gli asset sono aumentati del 20,6%, dato superiore a quello messo a segno da Msci World (+13,5%). Il numero degli Etf quotati è salito, da inizio anno, dell'11% con 240 nuovi prodotti ed una fuoriuscita di 74.

La crescita di questo settore è destinata a proseguire se è vero che le società emittenti hanno in procinto di lanciare nei prossimi mesi 780 nuovi Etf. Nel 2009 l'Europa ha superato, per numero di prodotti quotati, gli Stati Uniti con 753 rispetto a 706. Il patrimonio gestito nel vecchio continente è cresciuto del 28% da inizio anno raggiungendo quota 183 miliardi di dollari. Tra i principali emittenti nel mondo l'americana iShares con 391 Etf, asset per 414 miliardi di dollari e quota di mercato pari al 48,2%. Al secondo posto State Street Global Advisors con 130 miliardi di dollari, 104 Etf e una quota del 15,2%. Seguono poi Vanguard con il 7,8% del mercato, Lyxor con il 4,5% e Db-Trackers con il 3,5%.

Gli Etf vengono utilizzati dagli investitori soprattutto per replicare le performance degli indici azionari. L'81,5% degli asset è infatti investito nelle borse internazionali, il 16,4% in titoli obbligazionari, il 2% in materie prime e lo 0,1% in valute. 28 Etf replicano indici bilanciati azionario + obbligazionario e 2 replicano indici alternativi.